

PRESBYTERI N°9/2012

Amore di Dio e maturità umana nel prete

Non più come bambini trascinati dal vento (Felice Scalia)

Come cristiani non possiamo dimenticare affatto la nostra origine divina, la nostra 'parentela' con l'Altissimo. Dio è Amore, e se tutto viene da Lui, tramite la sua Parola ed in vista di questa Parola fatta carne, tutto è essenzialmente espressione di amore. Dell'uomo però si può dire molto di più: pensato come «immagine e somiglianza di Dio», l'uomo non solo è chiamato ad amare ma, in qualche modo, è sostanzialmente amore come il suo Creatore. Nella natura profonda del cuore umano, nel 'fondo dell'anima', Dio e l'uomo si incontrano in una intimità tale da raggiungere una sorta di mistica, ineffabile unità. Per l'uomo, non amare è contro natura, esattamente come per Dio. Amare è la cosa più ovvia, il gesto che più si addice alla creatura umana. Il prete non percorre questa bella strada che è comune, ma non può affatto rinunciare alla 'strada maestra': imparare ad amare amando, giungere ad un sé 'perfetto' (maturo, adulto) e a Dio attraverso la strada del dono e della consegna personale alla vita. La chiamata è unica (dire 'sì' a ciò che si è, vivere secondo la propria natura profonda), anche se il partner di amore per lui è la stessa presenza benedetta di Dio e non una donna o i figli. Sia chiaro: tutti siamo chiamati ad essere «sommersi nell'unità con Dio» – avverte Gesù. E tutti siamo chiamati ad amare l'altro «perché è noi stessi». Chi si sposa e chi rinuncia al matrimonio, chi ha fatto della sua casa una 'piccola chiesa' e chi, per un dono particolare di Dio, è chiamato a fare del Regno l'unico scopo del suo agire nel mondo, tutti e due trovano la loro maturità nel vedere ed amare «Dio in tutti e tutti in Dio».

Il paradosso dell'amore in una società immatura (Mario De Maio)

Società liquida è stata definita l'attuale, era delle passioni tristi in cui il futuro incombe come minaccia. Quale prete in questo scenario? E quali i criteri della sua maturità? La rigidità va sostituita con la flessibilità e adattabilità ai diversi contesti per calare in essi lo sguardo profetico del Cristo. Non è relativismo, ma integrazione che presuppone formazione sia spirituale che psicologica. Dialogo tra scienze umane e sapienza spirituale, con la bussola del Concilio. Capacità di esplorare i disagi per approdare alla maturità affettiva dell'amore cristiano echeggiante la novità del Cristo. L'uomo moderno non cerca nel prete un superiore arroccato alla certezza del ruolo ma un fratello che condivide le sue inquietudini, ivi compresa l'esperienza del nulla, come proiezione verso l'Oltre del mistero e quindi mistica.

Cristo, volto di Dio e volto dell'uomo (Jean Paul Lieggi)

Nell'Incarnazione, fatta salva l'analogia, troviamo l'uomo *capax Dei* ma anche il Dio *capax hominis*. L'Incarnazione diventa così specchio del rapporto con Dio ma anche specchio in cui l'uomo decifra se stesso. Qualche esempio. Cristo l'uomo del bisogno, della fame che trova sazietà nella Parola di Dio. Cristo, l'uomo della solitudine non come fuga dal mondo ma come ricerca del Padre per abitare autenticamente il mondo. Cristo, l'uomo che si cerca per fare la volontà del Padre.

Il paradigma vale in special modo per il prete. Lo rende capace di osservare il mondo senza disprezzo e altezzosità. Uomo anche lui del bisogno e della solitudine che si fa preghiera.

Pastori maturi per una Chiesa esperta di umanità (Pier Luigi Gusmitta)

La Chiesa è esperta in umanità nel senso che ne condivide le vicissitudini e promuove la verità integrale dell'uomo. Icone del pastore modello sono: il Samaritano, la pecorella smarrita, la Samaritana. L'umanità del prete è la mediazione quotidiana dell'abbraccio dell'amore divino. La sua maturità è progressiva, perennemente cercata e perseguita. Un cammino all'interno del presbiterio, ma con disponibilità personale a coltivare la propria umanità scegliendo l'essenziale per non disperdersi nel pragmatismo manageriale e cogliendo nella storia i germi di verità. Il prete, uomo della relazione già nella sua genesi nel Mistero Trinitario che poi si traduce in uomo del dono, uomo della comunione, uomo autentico.